

VICARIATO di OLBIA
Chiusura Visita Pastorale
S. Simplicio, 17 marzo 2013

+ *Sebastiano Sanguinetti*

**PORTARE LA FEDE NELLE STRADE E NELLE CASE
DELLA NOSTRA CITTA'**

Abbiamo aperto la visita pastorale alla Città Olbia e al Vicariato foraneo nella Chiesa primaziale di San Paolo. La chiudiamo in quest'antica basilica, cuore della storia cristiana di Olbia e della Gallura, ai piedi di San Simplicio, nostro Patrono massimo. Un mese e mezzo di intensa fatica, ma anche di indicibile gioia spirituale e pastorale. Con San Simplicio desideriamo rendere grazie al Signore, che con il suo Spirito ha guidato i nostri passi, ha scaldato i nostri cuori, ha illuminato le nostre menti, ha rafforzato i nostri propositi.

La Visita, in quest'Anno della Fede, ha coinciso, in gran parte, con il tempo del cammino quaresimale e con il passaggio storico della Chiesa universale che ha visto la rinuncia al mandato petrino di Benedetto XVI e l'elezione del nuovo Sommo Pontefice, Papa Francesco.

Momento ed eventi di grande emozione e di straordinaria portata e significato, che lasciano in tutti noi tracce profonde di fede, di amore alla Chiesa e al suo Pastore universale. Ancora una volta abbiamo toccato con mano che davvero, contro ogni interpretazione mondana e i tanti maldestri tentativi di ridurre la storia della salvezza, la vita e la missione della Chiesa a miopi calcoli umani, lo Spirito continua a sorprenderci, confermandoci che Lui è soltanto Lui è l'artefice primo e determinante di questa storia, non l'uomo, per quanto da questi dipenda la libertà di lasciarsi guidare docilmente dalla Sua azione.

L'Anno della Fede e il tempo liturgico della Quaresima ci hanno portato a ricentrare la nostra attenzione sul mistero della Pasqua, come cuore e sorgente della storia della nostra salvezza. Tornano quanto mai profetiche le parole del beato Giovanni Paolo II, che iniziò il suo lungo e fecondo ministero, invitando la Chiesa e il mondo ad "aprire le porte a Cristo": *"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo."*

Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi – vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna".

Questa consapevolezza e questa forza interiore hanno guidato Benedetto XVI negli otto anni del suo sommo magistero.

La stessa energia ed entusiasmo ci sono stati trasmessi già dal primo apparire di Papa Francesco, venuto da “dalla fine del mondo”, come lui stesso ha detto. Con i primi gesti e le prime parole, fatti di spontanea semplicità e di totale aderenza al dettato evangelico, ci ha fatto intravedere lungo quale strada intende guidarci nel prossimo futuro.

Davvero, Dio, nel suo agire e nel suo manifestarsi, sorprende sempre, perché va oltre ogni logica e calcolo umani, anzi li supera e spesso li travolge.

Con i tre verbi, consegnatici nella sua prima omelia fatta a braccio nella Cappella Sistina, il nuovo Papa ci fa intravedere il cammino che ci aspetta come Chiesa: *camminare, edificare, confessare*.

Ecco come Papa Francesco li ha coniugati:

“Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irrepreensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa.

Edificare la Chiesa. Si parla di pietre: le pietre hanno consistenza; ma pietre vive, pietre unte dallo Spirito Santo. Edificare la Chiesa, la Sposa di Cristo, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore.

Confessare. Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG (Organizzazione Non Governativa) assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. Quando non si cammina, ci si ferma... Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio”.

Camminare, edificare, confessare. Questo siamo chiamati a fare, questo siamo chiamati ad essere.

Credo che possiamo racchiudere in questi tre verbi anche il significato e i contenuti della Visita pastorale.

Cominciamo dal terzo.

Confessare. E' questo il cuore e la sorgente della nostra vita cristiana e della missione della Chiesa: confessare, professare con le parole e con la vita la fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo; portare gli uomini e le donne del nostro tempo all'incontro con Cristo e fare di Cristo il cuore del mondo. Ogni azione della Chiesa e del cristiano, ogni progetto pastorale ha questa finalità. Questo scopo ha il ministero del Pastore nella Chiesa. Attorno a questo contenuto di fondo abbiamo voluto concentrare percorso e tema della Visita Pastorale. Sono venuto ancor una volta in mezzo a voi per suscitare, rafforzare e confermare la vostra, la nostra fede.

Camminare. Non stare fermi!

La fede, per sua natura è dinamica, perché fatta di opere, opere di conversione interiore, di annuncio e testimonianza del vangelo della carità. Il cammino di fede è un progressivo crescere verso la piena maturità

in Cristo. Per questo va continuamente alimentata. In caso contrario muore, oppure illanguidisce, divenendo sterile e inefficace.

Perciò, anche la vita e la missione della Chiesa è essenzialmente dinamica.

In questa Visita, concentrando la nostra attenzione sul progetto educativo della Chiesa, parlando della *Parrocchia come comunità educante*, abbiamo voluto sottolineare che essa, con il tesoro di grazia e di parola che dal Signore Gesù le è stato affidato, con la testimonianza di vita dei credenti è il luogo dove cresciamo nella fede, dove veniamo accompagnati e sostenuti nel nostro diventare ed essere cristiani adulti e responsabili. Tra le prime e inestimabili perle di saggezza evangelica donateci in questi giorni da Papa Francesco, vi è anche l'invito rivolto ai Cardinali e, con essi, direi, a tutti noi, soprattutto agli adulti: "Doniamo la (nostra) sapienza (di anziani) ai giovani, doniamo ai giovani la sapienza della vita" (Omelia al collegio cardinalizio, 15 marzo 2013).

Edificare. "Noi siamo Chiesa. Siamolo!": è il tema di fondo a cui ci siamo ispirati in questa Visita pastorale. Saremo veramente chiesa, chiesa viva, quando con la nostra fede e con le nostre opere quotidiane sapremo essere pietre vive che la edifica, rendendola luogo vivo della presenza di Dio in mezzo agli uomini. Da qui alcune urgenze per la nostra vita e per la nostra missione:

- - essere Chiesa, guardando alla quale, gli uomini e le donne del nostro tempo possano dire: "abbiamo visto il Signore";
- - essere Chiesa che scalda il cuore del gente, che mostra e dona il volto misericordioso di Dio, che torna ed essere luogo accogliente, dove si vive la gioia, la festa dell'incontro con il Signore, che rende fecondo e gioioso anche l'incontro con i fratelli;
- - essere Chiesa che torna a dialogare con i giovani, intercettando le loro attese più genuine, sostenendoli nelle loro fragilità, rendendoli protagonisti della loro crescita umana e cristiana, valorizzandone le fresche energie;
- - essere Chiesa che sa uscire dalle sacrestie per portare la fede nelle strade e nelle case della Città e dei nostri paesi, Chiesa che cammina con la gente condividendone gioie e dolori, angosce e speranze (cf G.S 1), Chiesa non arroccata a difesa della cittadella assediata, ma Chiesa missionaria, che entra nella case per annunciare il Vangelo di Cristo, per dare una parola di conforto a chi è solo, sofferente, emarginato.

Fratelli e sorelle, cari amici, questa Città, la gente che vi abita, ha bisogno di Dio, anche quando non ne è pienamente consapevole, ha bisogno di amore, di speranza, di solidarietà, di verità, di valori alti. Ha bisogno di futuro. Noi dobbiamo dare tutto questo, con il Vangelo di Cristo: è questa la nostra missione, il mandato che ci viene da Cristo.

Perciò, dobbiamo ritrovare nuovo ardore apostolico, nuovo slancio, nuovo entusiasmo, nuova energia interiore. Dobbiamo mettere in campo i tanti carismi e talenti, dissotterrare quelli nascosti, che lo Spirito suscita in mezzo a noi.

Nel corso della Visita ho avuto ulteriore conferma di quali straordinarie potenzialità apostoliche siano ricchi i nostri fedeli. Facciamole emergere, mettiamole insieme, portiamole a convergere attorno a progetti e obiettivi comuni e condivisi. Solo così saremo forza viva e propulsiva di nuovi fermenti che diano un'anima, un'energia nuova a questa Città.

Solo così, solo se ci presenteremo come Chiesa viva e unita, se daremo testimonianza di fede profonda e di comunione convinta saremo profezia credibile e coinvolgente, saremo sale, luce, lievito buono di un'umanità spesso disorientata, confusa, sofferente.

Inoltre, ho potuto constatare che il Progetto "Città di Olbia" comincia a muovere i primi passi.

Non sono mancate e non mancano le fatiche e qualche ritardo, ma attorno alle nuove parrocchie, per quanto povere di mezzi e di strutture, si comincia ad edificare la comunità di pietre vive, di persone, che sempre più si sentono famiglia, famiglia di Dio.

E, ancor più, i nuovi quartieri della Città cominciano a vedere e sperimentare una Chiesa più vicina alle case e alle famiglie. Comincia a prender piede quel grande obiettivo di abbattere le distanze e l'incomunicabilità tra la Chiesa e la gran massa di popolazione sempre rimasta ai margini.

In questo mese e mezzo ho potuto constatare che, nonostante i tempi non facili che viviamo, nonostante le fatiche e le fragilità di noi cristiani e delle nostre comunità, nonostante qualche inevitabile stanchezza, la Chiesa di questa Città e del Vicariato Foraneo è viva.

Infine, siamo stati molto bene insieme. Sono stato molto bene insieme a tutti voi. Ve ne sono infinitamente grato, perché vi ho percepito come una grazia speciale del Signore per me, una grazia che mi ha rinfrancato, sostenuto, incoraggiato nel mio servizio. Il clima di gioia, di festosa accoglienza ricevuta, di dialogo franco e costruttivo, di forte desiderio di essere Chiesa e Chiesa viva è il ricordo che porto nel cuore. Così come è stato un grande conforto l'aver ancor più rinsaldato i forti vincoli di comunione, di affetto e di collaborazione con i sacerdoti, riscoprendo la feconda bellezza del sentirci davvero "*cor unum et anima una*", una cosa sola in Cristo per il bene nostro e della comunità affidata alle nostre cure pastorali. Ci siamo scambiati esperienze, pareri, propositi. Ci siamo sentiti ancor più vicini ai nostri fratelli e sorelle nella fede.

Di tutto ciò siano rese grazie a Dio. Ma anche a tutti voi debbo il mio ringraziamento più sincero e affettuoso

Che Dio vi benedica e benedica la nostra Città e tutta la nostra Chiesa diocesana. Amen.